

---

## SANITÀ, VERTICE ALL'OSPEDALE SAN PAOLO

# Bucci incontra i primari e spiega la sua riforma

DINOIA — PAGINA 36



Il presidente della Regione Marco Bucci ieri pomeriggio ha incontrato i primari dell'ospedale di Savona per spiegare la riforma sanitaria e l'unificazione delle Asl. Il sindacato ha sollevato obiezioni sull'efficacia delle strategie.

Savona. Il presidente della Regione Bucci ieri ha incontrato i primari del San Paolo

# “Con la riforma della sanità meno burocrazia per i medici”

## IL CASO

RAFFAELE DINOIA  
SAVONA

Si è svolto in un clima di grande serenità ma di altrettanto grande fermezza l'incontro di ieri tra il presidente della Regione, Marco Bucci e i medici e i rappresentanti della Asl2 Savonese. Nell'aula magna del padiglione Vigliola dell'ospedale San Paolo ha avuto all'esterno come prologo un'accoglienza da parte dei rappresentanti delle sigle sindacali confederali deciso a far comprendere le preoccupazioni vissute dai lavoratori. Chiaciare le linee tratteggiate da Bucci, dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Niccolò, e pure gli intenti, sottolineati da un accorato appello alla massima collaborazione per portare a termine una riforma che vuole portare quella ligure ad essere «La sanità numero uno in Italia», dice Bucci.

«L'alta qualità della vita della Liguria deve avere una qualità della sanità adeguata – ha



Il presidente Bucci accolto da un presidio dei sindacati

proseguito il presidente della Regione – la riforma che sta per partire è fatta per i cittadini e per chi vi lavora. La riforma non è fatta per tagliare fondi ma per spendere di più per i cittadini».

Per quanto riguarda l'organizzazione in sé della Sanità ligure non ci sarà uno stravolgi-

mento vero e proprio ma una condivisione di risorse, con un bilancio unico regionale e non più un bilancio per ogni azienda sanitaria locale a cui andrà assegnato un budget, e di servizi, a partire da un numero unico regionale, il 118 che sarà declinato in maniera leggermente differente (116 e

117) soltanto per alcune emergenze ad hoc. La nuova Ats Liguria, questo il nome che adotterà da gennaio, si dividerà in cinque aree con la medesima sigla con un direttore unico ma dirigenti preposti per ogni distretto e che prevederà una intercambiabilità di servizi e il confronto anche con i sindaci per evitare disuguaglianze tra i cittadini tra chi ad esempio vive in aree costiere rispetto a quelli dell'entroterra. L'obiettivo dichiarato è quello di sollevare dirigenti e medici da molta burocrazia per poter essere maggiormente dedicati alle proprie mansioni ed evitare le fughe dei pazienti verso altre regioni.

«Rivoluzionare la sanità ligure 'scaricando' i direttori generali è poco corretto – ha affermato il segretario confederale Massimo Scaletta – non ci sono dati sui costi di questa riforma, mancano risorse e non c'è la prova che una grande azienda sia più vicina alle persone. Abbiamo visto con il 'Gaslini' diffuso, ad esempio, che l'allargamento non è stato migliorativo». —